

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE	PAG.	PAG.
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	1324	
Sulla competenza della Commissione:		
LUCIFREDI	1324	
PRESIDENTE	1324	
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		
RAPELLI: Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate. (Modificata dalla I Commissione permanente del Senato). (2177-B)	1324	
PRESIDENTE	1324	
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1324	
MAZZA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i>	1324	
SCHIRATTI ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine. (2664).	1325	
PRESIDENTE	1325, 1326	
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	1325, 1326	
GIANQUINTO	1325, 1326	
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1326	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	1326	
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		
AGRIMI: Modifica all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato.(2300);		
AGRIMI ed altri: Modifica dell'articolo 368 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (<i>Urgenza</i>) (2997);		
TESAURO e AGRIMI: Promozione alla qualifica superiore dei funzionari della carriera direttiva provenienti dal grado di caposezione o qualifiche equiparate. (3009)		
PRESIDENTE	1326, 1327	
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1327	
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1327	
GIANQUINTO	1327	
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		
Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste. (2639);	1327	
COLITTO: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913)	1327	
PRESIDENTE	1327, 1332, 1333	
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1327, 1332	
GIANQUINTO	1327, 1328, 1332, 1333	
TOLLOY	1329, 1331, 1333	

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

	PAG.
DELCROIX	1327, 1329, 1332
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	1327, 1328 1329, 1331, 1332, 1333
BERRY	1330
ALMIRANTE	1331
CORBI	1333
RUSSO	1333
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Distribuzione di grano a categorie di bisogni. (3416)	1334
PRESIDENTE	1334, 1335
GIRAUDO, <i>Relatore</i>	1334
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1334
BUBBIO	1334
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1335

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Dominedò e Sensi sono in congedo e che i deputati Avanzini e Ferri sono rispettivamente sostituiti dagli onorevoli Quintieri e Tolloy.

Sulla competenza della Commissione.

LUCIFREDI. Desidero far presente che provvedimenti legislativi, di nostra competenza, vengono affidati ad altre Commissioni in sede primaria. Mi risulta, infatti, che in questi giorni due provvedimenti e, precisamente, la proposta di legge d'iniziativa del deputato Marengi, n. 3017, e la proposta di legge d'iniziativa del deputato Marzano, n. 3191, sono state assegnate alla VI Commissione in sede legislativa, mentre si tratta di provvedimenti relativi alla carriera dei provveditori degli studi ed ai ruoli organici, problemi questi che afferiscono alla nostra specifica competenza primaria.

Prego, perciò, il Presidente e la Commissione di esprimere il proprio parere in merito e sottoporre il caso all'attenzione del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'osservazione dell'onorevole Lucifredie, constatando l'unanimità del consenso della Commissione, sottoporro il caso al Presidente della Camera.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rapelli: Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate. (Modificata dalla I Commissione permanente del Senato). 2127-B.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rapelli: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate ».

Il relatore, onorevole Tozzi Condivi, ha facoltà di svolgere la relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Questa proposta di legge, già approvata dalla nostra Commissione il 13 febbraio 1957, è tornata all'esame della Camera dei Deputati in seguito a due modificazioni apportate dal Senato nella seduta del 19 dicembre 1956. Una è chiarificatrice della nostra stessa volontà poiché, quando stabilimmo che il direttore di una azienda farmaceutica di produzione poteva non essere un farmacista, ritenevamo implicito che il direttore delle farmacie dovesse essere un farmacista.

La seconda modificazione rappresenta una restrizione, perché limita la portata della norma alle aziende farmaceutiche di produzione.

Il relatore, pur di non rimandare nuovamente all'altro ramo del Parlamento la proposta di legge, dà parere favorevole all'accoglimento degli emendamenti apportati dal Senato all'articolo unico.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Il Governo è favorevole al testo del Senato.

PRESIDENTE. Il testo già approvato dalla Camera è il seguente:

ARTICOLO UNICO.

I direttori comunque incaricati delle aziende farmaceutiche municipalizzate, in funzione all'entrata in vigore della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, possono essere confermati nel posto e riconfermati ai sensi dell'articolo 4 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province.

Il testo modificato dal Senato è il seguente:

ARTICOLO UNICO.

I direttori comunque incaricati delle aziende farmaceutiche municipalizzate, in funzione all'entrata in vigore della legge 1° ot-

tobre 1951, n. 1084, possono essere confermati nel posto e riconfermati ai sensi dell'articolo 4 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Provincie, qualora si tratti di complessi che abbiano carattere di azienda farmaceutica ad attività produttiva oltreché distributiva, sempreché la responsabilità dell'esercizio delle singole farmacie, ai sensi dell'articolo 119 del testo unico delle leggi sanitarie, sia devoluta ad un farmacista regolarmente iscritto all'albo professionale.

Se non vi sono osservazioni l'articolo unico, nella formulazione dettata dal Senato, sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Schiratti ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine. (2664).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Schiratti e altri: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine ».

Il relatore, onorevole Umberto Sampietro, ha facoltà di svolgere la relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La proposta di legge in esame riguarda la costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine. La frazione che chiede l'autonomia dista 24 chilometri dal capoluogo ed ha caratteristiche completamente diverse da quelle del territorio di Latisana, essendo essa un centro balneario di prim'ordine.

L'autonomia viene chiesta per le frazioni di Lignano Sabbiadoro e Bevazzano del comune di Latisana, che ha una superficie complessiva di 5.365 ettari, con una popolazione, al 1951, di 11.093 abitanti.

Il territorio di Bevazzano — tutti i capifamiglia di questa frazione, che dista 14 chilometri da Latisana, hanno sottoscritto la richiesta di costituzione del nuovo comune di Lignano Sabbiadoro — è di ettari 600 e quello di Lignano Sabbiadoro di 1.275 circa. Complessivamente, sui due territori, vivono duemila abitanti.

Le due zone, con le rispettive borgate, erano originariamente paludose e sfruttate dal 1924 fino al 1937 come valli da pesca e da caccia. Dopo il 1937 e, particolarmente, dopo la guerra, ebbero vita su tale territorio opere veramente imponenti. Il movimento turistico dal 1954 al 1956 è stato il seguente: 1954: presenze 489.890, di cui 113.000 dovute a turisti stranieri; 1955: presenze 699.947, di cui 198.724 dovute a turisti stranieri; 1956: presenze 1.017.854, di cui 298.864 dovute a turisti stranieri.

Per il 1957, il mese di giugno ha registrato 23.000 presenze in più rispetto allo stesso mese del 1956.

Bevazzano invece ha una attività completamente agricola.

Dette borgate presentano caratteristiche ben determinate e distinte dall'attuale comune di Latisana. Il territorio del costituendo comune è dotato di tutti i servizi pubblici, nettamente distinti da quelli del capoluogo e delle altre frazioni che costituiscono il comune di Latisana. Nel campo religioso presenta già una autonomia con le due parrocchie che vi hanno giurisdizione.

Dal punto di vista economico e finanziario, a variazione territoriale avvenuta, i comuni di Lignano Sabbiadoro e Latisana avranno la possibilità di far fronte alle rispettive esigenze, senza ricorrere ad eccezionali provvedimenti fiscali.

Tutte le autorità e gli enti comunque interessati hanno espresso parere favorevole alla proposta di legge che, quale relatore, nel sottoporla ai commissari della I Commissione, invito ad approvare.

GIANQUINTO. Non comprendo la ragione per la quale questa frazione, avendo una struttura e un'economia turistica, debba staccarsi dal capoluogo. Desidero conoscere il parere del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Tanto l'amministrazione provinciale quanto quella comunale, nonché l'ente turistico, sono favorevoli.

GIANQUINTO. Rilevo, però, che dalla deliberazione del consiglio comunale risultano undici voti favorevoli su undici presenti. Ma il consiglio comunale è composto soltanto di undici consiglieri?

Per quanto riguarda la provincia, non vedo la deliberazione della deputazione provinciale.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La deliberazione è del 1948.

GIANQUINTO. Non si può tener conto di una deliberazione di dieci anni fa!

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Non è stata mai sollevata eccezione di sorta. Tutte le deliberazioni sono state favorevoli e tutti i capi famiglia di Bevazzano hanno firmato apposita dichiarazione avanti a notaio. Assicuro che non ci sono motivi politici.

GIANQUINTO. Da chi è stata creata l'attrezzatura turistica di Lignano?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Non dal comune di Latisana. I consorzi di bonifica, costituiti durante il periodo fascista, hanno trasformato le valli in zona turistica. Tutti questi consorzi, dopo la guerra, hanno ripreso a funzionare e sono riusciti a completare tutte le opere.

Faccio notare, altresì, che questa è l'unica frazione, in provincia di Udine, che abbia chiesto l'autonomia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, metterò successivamente in votazione.

ART. 1.

La frazione di Lignano-Sabbiadoro del comune di Latisana, in provincia di Udine è eretta in comune con la denominazione di Lignano-Sabbiadoro.

(È approvato).

ART. 2.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere, con decreto presidenziale, alla esecuzione della presente legge, compresa la delimitazione delle circoscrizioni territoriali dei due comuni.

Il prefetto di Udine, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni di Lignano-Sabbiadoro e di Latisana.

Nella prima applicazione della presente legge, il prefetto di Udine, sentita la Giunta provinciale amministrativa, disporrà le opportune riduzioni nell'organico del personale dipendente dal comune di Latisana, da effettuarsi in conseguenza della modifica territoriale e determinerà le tabelle organiche del personale di Lignano-Sabbiadoro.

Il numero complessivo dei posti risultanti dai due organici, a seguito del provvedimento di cui al precedente comma, ed i relativi gradi

non potranno essere superiori a quelli attualmente assegnati al comune di Latisana.

Al personale in servizio presso i comuni di Latisana e Lignano-Sabbiadoro, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizioni gerarchica e trattamento economico superiori a quelli fruiti all'atto dell'inquadramento.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare subito le proposte di legge nn. 2300 e 2997 d'iniziativa del deputato Agrimi, e la proposta di legge n. 3009 d'iniziativa dei deputati Agrimi e Tesauro, nonché il disegno di legge n. 2639 e la proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto n. 1913; infine, per ragione d'urgenza, il disegno di legge n. 3416.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Agrimi: Modifica all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 16, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato. (2300); dei deputati Agrimi ed altri: Modifica dell'articolo 368 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (2997) e dei deputati Tesauro e Agrimi: Promozione alla qualifica superiore dei funzionari della carriera direttiva provenienti dal grado di caposezione o qualifiche equiparate. (3009).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti proposte di legge: proposta d'iniziativa del deputato Agrimi: « Modifica all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato »; proposta d'iniziativa dei deputati Agrimi e altri: « Modifica dell'articolo 368 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957,

n. 3»; proposta d'iniziativa dei deputati Tesauro e Agrimi: « Promozione alla qualifica superiore dei funzionari della carriera direttiva provenienti dal grado di caposezione o qualifiche equiparate ».

ZOTTA, *Ministro per la riforma della burocrazia*. Ho chiesto che venisse anticipato l'esame di queste proposte di legge, per chiederne il rinvio. La ragione del rinvio consiste nel fatto che mi è giunta notizia della formulazione di un nuovo testo, che non è stato ancora comunicato né al relatore né a me.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Mi associo alla richiesta di rinvio, perché ho necessità di esaminare il nuovo testo.

GIANQUINTO. Rammento che il provvedimento è sollecitato da tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che l'esame delle proposte di legge in oggetto è rinviato a una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste (2639); e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste »; e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste ».

Il relatore, onorevole Tozzi Condivi, ha facoltà di svolgere la relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. I precedenti del disegno e della proposta di legge in esame, riguardanti il personale del Territorio di Trieste dipendente dal Governo militare alleato, sono noti ai membri della Commissione. Parecchie volte i due progetti sono tornati al nostro esame e tutte le volte si è rilevato che il testo presentato dal Governo aveva bisogno di emendamenti. Vi sono state in proposito trattative, forse anche non molto semplici e talora burrascose, ma oggi si è giunti alla conclusione che il relatore può prendere, come base di discussione, il disegno di legge governativo, con gli emendamenti presentati dall'onorevole Cappugi.

Il relatore, però, premette che questi emendamenti non lo trovano pienamente consenziente ed egli è costretto ad accettarli per giungere ad una soluzione che, se non è la migliore, è certamente la meno sfavorevole per i dipendenti dell'ex Governo militare alleato.

Chiedo, pertanto, che si proceda alla discussione.

GIANQUINTO. Il personale, di cui si tratta, è inquadrato non soltanto nei sindacati, ma anche — e per la maggior parte — nell'Unione dei dipendenti dall'ex Governo militare alleato. Gli emendamenti di cui ha parlato il relatore sono stati concordati col sindacato, ma gli aderenti all'Unione non hanno avuto il tempo di esprimere il loro parere su di essi. Il Ministro Zotta mi può dare atto che egli ha avuto diversi colloqui sia con i rappresentanti del sindacato sia con quelli dell'Unione.

Ora, io credo che non possiamo con tranquillità discutere ed approvare gli emendamenti se, prima, gli aderenti all'Unione non avranno espresso il loro avviso, ciò che potrà avvenire entro una settimana.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Per gli stessi motivi venne richiesto un rinvio quando il 15 gennaio scorso l'onorevole Cappugi presentò i suoi emendamenti. C'era, quindi, tutto il tempo per conoscere l'avviso dell'Unione sugli emendamenti.

Richiamo tutti i membri della Commissione perché si prodighino al fine di uscire da questa situazione.

È vero che altre volte abbiamo ritenuto preferibile lasciare immutate delle situazioni piuttosto che peggiorarle. Ma oggi ci troviamo di fronte a un avvicinamento del Governo alle richieste degli ex dipendenti del Governo militare alleato ed abbiamo la possibilità di svolgere una completa discussione.

Il relatore si oppone, perciò, alla richiesta dell'onorevole Gianquinto.

DELCROIX. Prego l'onorevole Ministro, che ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione — che afferma di rappresentare la maggioranza degli interessati — di precisare se questi emendamenti siano più o meno lontani dalle aspirazioni degli aderenti all'Unione stessa. Se non ci fosse una sensibile distanza, credo che si potrebbe andare avanti; ma se le divergenze fossero ancora forti, non so se sia il caso di approvare un provvedimento che scontenterebbe la maggior parte degli interessati.

ZOTTA, *Ministro per la riforma della burocrazia*. Sono grato all'onorevole Delcroix

della sua richiesta, perché mi dà modo di spiegare a quale punto si trovi la questione.

L'onorevole Gianquinto, un paio di mesi fa, mi chiese di ricevere una rappresentanza di impiegati iscritti ai sindacati di Trieste. Li ricevetti e parlai con loro, come ho parlato anche con i rappresentanti della C. I. S. L. Gli impiegati che venivano presentati dall'onorevole Gianquinto...

GIANQUINTO. Non erano presentati da me, perché non fanno parte della mia corrente politica.....

ZOTTA, *Ministro per la riforma della burocrazia*. Chiamiamoli, allora, tanto per intenderci, « categoria A ». La « categoria A » insistette nel chiedere la costituzione di quadri speciali, cosa a cui non si può assolutamente addivenire. Io, in una lunga relazione, misi sostanzialmente in evidenza le ragioni per cui non si poteva addivenire alla costituzione dei quadri speciali. Soprattutto mi preme rilevare un punto. Con la legge 28 agosto 1954 si provvide per una sistemazione del personale che prestava servizio nelle pubbliche amministrazioni di Trieste secondo un duplice criterio. Al personale civile non di ruolo in servizio presso gli uffici delle amministrazioni statali, assunto fino al 1° maggio 1948 ed in possesso della cittadinanza italiana, è stato riconosciuto il rapporto d'impiego da parte dello Stato italiano. Pertanto, è stata dichiarata per essi immediata l'applicabilità delle norme nazionali riguardanti la sistemazione nei ruoli speciali transitori, ora ruoli aggiunti.

Invece, al personale, assunto dopo il 1° maggio 1948 e anteriormente al 16 novembre 1951, negli uffici ed organi istituiti alle dirette dipendenze dell'amministrazione anglo-americana, il servizio prestato venne equiparato al servizio non di ruolo prestato nelle amministrazioni dello Stato agli effetti della successiva sistemazione nelle amministrazioni medesime.

Si garantiva, così, la continuità del rapporto di impiego, ma i termini ed i modi sarebbero stati precisati dopo il subentro dell'Italia nell'amministrazione del Territorio, con la prospettiva che codesta sistemazione non avrebbe dovuto differenziarsi da quella prevista per il personale non di ruolo delle amministrazioni dello Stato.

Perciò, al personale non di ruolo delle amministrazioni dello Stato vennero estese le norme generali, cioè il ruolo transitorio o ruolo aggiunto. Non possiamo, ora, creare una posizione di favore per l'altro personale che viene a essere inquadrato oggi, perché

sarebbe strano che questo personale, assunto dall'amministrazione americana, venisse ad avere una posizione più favorevole di fronte al personale non di ruolo dell'amministrazione statale.

C'è, quindi, una identità di principio. Non si poteva provvedere allora al personale assunto dal Governo militare alleato, perché non c'era stato ancora il trapasso dell'amministrazione, si provvede oggi, dando a questo personale posizioni giuridiche identiche a quelle che sono state date all'altro personale. E, se per questo ultimo personale, non si sono creati i ruoli speciali, perché dobbiamo crearli per un personale che, giuridicamente, si trova in una posizione meno forte dell'altro?

Qual è la portata del ruolo speciale? Esso importa la creazione di un'area chiusa, per cui l'impiegato non entra a far parte del ruolo nazionale dello Stato, con i diritti e i doveri relativi, tra cui l'alea di essere trasferito da una sede all'altra nel territorio della nazione; alea che può anche rispondere ad un interesse dell'impiegato stesso. Dalla creazione del ruolo speciale derivano varie conseguenze di pregiudizio per l'amministrazione statale, sia per i principi che giuridicamente la informano sia, e soprattutto, per ragioni d'ordine finanziario. Infatti, saremmo costretti a mantenere quel numero di duemila o tremila impiegati, anche se per avventura essi non rispondessero, come in alcuni settori non rispondono di fatto, ad effettive esigenze della loro funzione di impiegati.

Ecco le ragioni che suggeriscono la necessità dell'inquadramento di questi impiegati nella struttura organica nazionale. Il ruolo speciale costituirebbe il fatto strano — e politicamente molto di cattivo gusto — di mettere quasi in evidenza l'esistenza di una zona del nostro territorio che non va considerata all'unisono con il resto del paese, quasi che Trieste non fosse ancora del tutto italiana. Si creerebbe, insomma, una disparità, una isola, un qualche cosa di estraneo a quello che è l'ordinamento giuridico del nostro paese.

Anche dal lato finanziario le conseguenze sono gravissime.

Il punto sostanziale del divario fra le due tesi è il seguente: una corrente insiste nel domandare quadri speciali, per restare a Trieste o in paesi vicini, e non muoversi per nessuna ragione. L'altra corrente, che sembra sia numericamente più forte, accetta il concetto della penetrazione nella struttura organica nazionale.

C'è stata una specie di via di mezzo — non chiamerei neppure di transazione, perché in diritto pubblico non esiste la transazione — con uno sforzo notevolissimo del Tesoro, soprattutto per accogliere le istanze degli interessati. Basta pensare che questi impiegati percepiscono oggi uno stipendio che è del quaranta o cinquanta per cento superiore a quello dei pari grado dell'ordinamento nazionale. Ebbene, mentre il disegno di legge prevedeva originariamente che essi avrebbero continuato a percepire la differenza di stipendio, fino al massimo del 30 per cento, adesso, per venire incontro alle loro aspirazioni e per mettere la parola fine su questo problema, nell'emendamento si stabilisce che essi percepiranno tutta la differenza di stipendio. E guardate che, per quanto riguarda i dipendenti dal Governo militare alleato, la differenza è notevolissima. Gli americani, in fatti, non hanno quelle strutture obbligate che abbiamo noi, ma si regolano più con concetti privatistici, nel senso che, quando per una qualsiasi ragione ritengono che un impiegato renda di più di un altro, anche se questi abbia un titolo di studio e un curriculum inferiore, gli assegnano uno stipendio elevato. Ebbene, questi impiegati continueranno a percepire i vantaggi, di cui hanno goduto fino a oggi, per il favore americano, che può avere forse varie origini circa la sua valutazione. Essi sono contentissimi di questo risultato e, se io dovessi dire qualche cosa, mi verrebbe la voglia di criticare questo accordo a cui si è giunti proprio per sistemare una situazione che sembrava preoccupante. Si è arrivati al punto che i nostri impiegati che sono a Trieste, si lamentano vivamente delle sperequazioni che si vengono a creare in virtù di questo disegno di legge.

Ora, se agli onorevoli commissari sta a cuore la posizione e il trattamento giuridico degli impiegati di Trieste, cerchino di non far precipitare questo disegno di legge. Quanto aspirano i dipendenti dell'ex Governo militare alleato è inattuabile nel modo più assoluto; quello che essi conseguono con questo provvedimento, rappresenta il massimo della realizzazione di ogni desiderio.

DELCROIX. Non voglio fare recriminazioni, ma l'onorevole Ministro, forse, non ignora che se il Governo avesse provveduto immediatamente a liquidare soddisfacentemente questi impiegati, la questione oggi non esisterebbe.

Detto questo, preciso che non credo possibile accettare il criterio della intrasferibilità degli impiegati, una volta che essi siano inseriti nell'amministrazione dello Stato.

È quasi certo che questa gente non avrà piacere di essere trasferita, ma questo principio non può essere accettato. D'altra parte abbiamo appreso che quasi tutte le altre aspirazioni sarebbero state, di massima, accolte, specialmente quella relativa al trattamento economico. Il Ministro ha fatto, anzi, rilevare che si stabilisce con ciò una situazione di privilegio per questi nuovi impiegati dello Stato, provenienti dall'amministrazione del Governo militare alleato, rispetto a tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione.

Ora, io comprendo che la intrasferibilità soddisferebbe una esigenza, vivamente intesa, ma mi domando se non sia possibile rimediare all'impossibilità di accoglimento, inserendo nel disegno di legge un articolo che consenta la liquidazione di coloro che non desiderino essere trasferiti da Trieste. Domando, in altre parole se non sia possibile ammettere un esodo volontario. Piuttosto che immettere nell'amministrazione degli scontenti che faranno di tutto per non essere allontanati da Trieste e che, se trasferiti, saranno elementi eternamente insoddisfatti, ritengo sia opportuno stabilire, con questo disegno di legge, l'esodo volontario anche per i funzionari che provengono dall'amministrazione del Governo militare alleato.

Ne farei una formale proposta, se il Governo non si oppone.

ZOTTA, *Ministro per la riforma della burocrazia*. C'è una disposizione che può tranquillizzare l'onorevole Delcroix anche per questa possibilità. La vedremo al momento opportuno.

TOLLOY. Il mio intervento è determinato soprattutto dal fatto che, essendo io triestino ed avendo occasione di andare assai di frequente a Trieste, dove vengo avvicinato dai rappresentanti del personale dell'ex Governo militare alleato, appartenenti alle varie organizzazioni, sono anche in grado di illustrare con la massima obiettività quanto sia importante questo problema per la città di Trieste, dato il rilevante numero di persone e di nuclei familiari che ad esso sono interessati.

Dirò, subito, che sono rimasto assai stupito e dispiaciuto nel vedere impostato questo problema da un punto di vista generale, cioè in un modo che contraddice a quelle che sono le reali necessità di Trieste e della politica italiana a Trieste. Mi riferisco alle considerazioni svolte, nell'ultima parte del suo intervento, dall'onorevole Ministro, là dove ha sostenuto la necessità di parificare la situazione di Trieste a quella delle altre

parti d'Italia, affermando che non c'è nessun motivo di creare ruoli speciali.

È un errore di prospettiva che occorre correggere, altrimenti non si comprenderà mai la situazione di Trieste e non si risolverà mai nulla in senso positivo.

Trieste ha una storia speciale ed ha avuto vicende specialissime, che in questo caso hanno ancora maggiore evidenza.

Come sono stati assunti questi funzionari dall'amministrazione americana? In che condizioni sono stati assunti? Quale età avevano?

Sono stati assunti in un periodo di assoluta eccezionalità, e si è trattato spesso non di giovani all'inizio della carriera, ma di persone che abbandonavano anche delle professioni o altri impieghi, in un momento del tutto particolare per la città, quando l'Italia usciva da una situazione gravissima. Non credo che si voglia dare la colpa ai triestini del fatto che siamo stati trascinati in una guerra perduta, che ha posto per anni la città dinanzi a delle drammatiche alternative.

Allora si parlava di territorio libero; c'era una amministrazione alleata, alleata dell'Italia, che aveva specifici compiti e sceglieva e selezionava determinati cittadini perché svolgessero i vari servizi. Si tratta, quindi, di una situazione del tutto speciale. Non mi pare che si possa considerare questo caso come quello dell'ausiliario che viene assunto in una qualsiasi provincia italiana e dopo un po' di tempo vuole entrare nei ruoli.

È una condizione tutt'affatto a sé stante, e perciò stesso richiede una soluzione eccezionale, con ruoli speciali, per essere convenientemente regolata. La trasferibilità, su cui si è trattenuto l'onorevole Delcroix, è la cosa più ovvia che venga chiesta dagli impiegati dell'ex Governo militare alleato; ed è la cosa più ingiusta e dannosa attribuire questa richiesta a una mancanza di patriottismo o di amalgama con l'Italia. Questi impiegati sono stati assunti in condizioni speciali ed hanno un *curriculum* speciale. È lo Stato italiano che ha la responsabilità storica della situazione abnorme in cui questi impiegati sono stati assunti e in cui si trovano.

Vorrei, poi, dire all'onorevole Ministro, per quanto mi riguarda, esprimendo, anche il pensiero dei colleghi socialisti, che al punto in cui sono giunte le cose uno sforzo ulteriore deve essere fatto per conciliare le due tendenze che sono in atto a Trieste, e che hanno le proporzioni completamente opposte a quelle precisate dal Ministro. Di ciò bisogna tener conto per non creare situazioni di malcontento nella

città e per evitare che si creino nuclei organizzati di scontenti. È necessario tener conto del fatto che la parte maggiore di questi impiegati, organizzatisi nelle file del gruppo che prometteva loro maggiori vantaggi economici — e questo è ovvio — hanno ricavato, non so a seguito di quali contatti o per quale suggestione, l'impressione e l'assicurazione che le loro istanze sarebbero state accolte. Alcuni loro rappresentanti sono tornati a Trieste dopo alcuni colloqui romani, del tutto ottimisti e, in una assemblea, alla quale hanno partecipato migliaia di interessati hanno detto esplicitamente che il ruolo speciale sarebbe stato effettuato ed il loro programma realizzato.

Credo, perciò, di fronte a questi emendamenti, che io vedo per la prima volta, e che anche l'onorevole Gianquinto non ha avuto il tempo di ponderare, che lo sforzo da fare oggi sia quello di una definitiva mediazione, perché la I Commissione giunga possibilmente a una deliberazione unanime su questa questione, da presentare a Trieste come una soluzione ritenuta giusta da tutto il Parlamento italiano. Se a questo non si arrivasse, gli interessati, sia pure per inesatte informazioni ricevute dai loro dirigenti, si considererebbero defraudati, ritenendo che Parlamento e Governo non abbiano mantenuto nei loro riguardi gli impegni che ritenevano già assunti.

Per questi motivi mi associo alla richiesta di rinvio fatta dal deputato Gianquinto.

BERRY. Mi rendo conto delle difficoltà che si incontrano quando si intende regolarizzare o liquidare le pendenze di un sì lungo e travagliato periodo della nostra storia. Però è anche da tener presente che, ormai, abbiamo tutti gli elementi di giudizio perché si possa legiferare in materia.

D'altra parte vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla pericolosità di un precedente che ammettesse la necessità di trattare per argomenti di tanta importanza con i singoli interessati. Mi sembra che noi, nella nostra responsabilità di rappresentanti del popolo, dobbiamo esaminare le cose dall'alto, prescindendo dagli interessi immediati e diretti delle singole categorie, che spesso sono fra di loro in contrasto oltre che in antitesi con gli interessi della collettività nazionale. Se con ogni categoria di interessati noi si andasse a trattare il come, il quando, il perché dei provvedimenti, non si sa dove si andrebbe a finire. Sarebbe curioso, per esempio, che il Parlamento, o la IV Commissione, nel trattare questioni di carattere tributario dovessero vedere se i contribuenti siano pronti a pagare o no!

Nel caso in esame mi pare che abbiamo tutti gli elementi per procedere sulla base di quanto molto compiutamente e chiaramente ha esposto il rappresentante del Governo e sulla base degli elementi che ciascuno di noi ha acquisito in materia, cercando di giungere, con la massima equità, alla liquidazione di questa pesante eredità della guerra.

Propongo, perciò, che si passi all'esame degli articoli.

ALMIRANTE. Non mi sento di consentire con l'onorevole Ministro né sul piano giuridico né sul piano politico. Non sul piano giuridico, perché l'onorevole Ministro ha trascurato, a mio avviso, di dire che si tratta di una situazione ad esaurimento; cioè non si tratta della costituzione definitiva di un ruolo speciale per Trieste, ma di dare una sistemazione eccezionale a una categoria che è venuta a trovarsi in una condizione eccezionale per una situazione che si è determinata in forza di disgraziati eventi. Occorre dare a coloro che sono stati le vittime, non certo i responsabili, di questi eventi, una sistemazione che non crei un'altra ingiustizia oltre alle ingiustizie ed ai danni che già hanno subito.

Quindi cade a questo punto il ragionamento giuridico fatto dal rappresentante del Governo.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. C'è un'altra categoria di impiegati non di ruolo assunti a Trieste dal nostro Governo. Non si potrebbe fare lo stesso ragionamento anche per questa categoria, che a maggior diritto pretenderebbe la stessa sistemazione di favore?

ALMIRANTE. Il Governo, nella sua continuità, non credo sia qualificato a muovere questa osservazione o eccezione, perché il Governo già numerose volte — i precedenti sono tutti della I Commissione in questa e nell'altra legislatura — è stato costretto, e gliene do atto — per sanare delle situazioni di sperequazioni determinatesi a seguito della guerra, a scontentare una categoria secondandone un'altra. La lunghissima discussione a proposito della legge delega — e nessuno è più competente in materia e ne ha sofferto maggiormente dell'onorevole Zotta — è stata una continua testimonianza di tale necessità. Per rendere giustizia a una categoria, altre categorie sono state poste in agitazione.

Questa mattina la discussione sulla proposta di legge Agrimi è stata rinviata. Quando si discuterà la proposta Agrimi, ci troveremo, però, in presenza in lamentele di categorie di personale statale, le quali si riten-

gono — a buon diritto dal loro punto di vista — danneggiate da una determinata norma che favorisce invece altre categorie.

Se dovessimo accettare il principio che il Ministro oggi pone per Trieste, ma che non ha mai posto per altri problemi, verremmo a non risolvere alcuna delle situazioni di sperequazione fatali che si sono determinate a causa della guerra o in seguito alle situazioni eccezionali determinate dalla guerra. Non vedo perché dobbiamo diventare rigorosi e in un certo senso, drastici quando si tratta di Trieste, se non lo siamo stati né come Governo né come Parlamento in una infinità di altre situazioni.

Quindi, dal punto di vista giuridico, non mi sento disposto ad accettare il punto di vista del Governo.

Non contesto che altre categorie si possano sentire danneggiate. Si estenda allora il problema anche nei riguardi di altre categorie; ma non è questa una ragione per non dare la soddisfazione, che meritano, agli impiegati di cui si tratta in questo disegno di legge; tanto più che si tratta di una sistemazione ad esaurimento.

Quanto al lato politico, mi permetto di rivolgere al Governo la preghiera di voler considerare, anche da questo punto di vista, la situazione psicologica in cui si trova la città di Trieste alla vigilia di elezioni politiche che sono le prime a cui i Triestini concorrono insieme con tutti gli altri italiani. Sembra strano che un deputato di opposizione parli a sostegno di una tesi che non dovrebbe interessarlo, ma...

TOLLOY. Tanto più che non si fa il vantaggio di alcun partito, ma degli indipendentisti!

ALMIRANTE. Tra due mesi vi saranno le elezioni a Trieste e tutti sappiamo che a Trieste esiste in questo momento una situazione politico-psicologica della quale è perfettamente inutile andare a ricercarne i precedenti, ma che sarebbe notevolmente aggravata, se si insistesse con determinati atteggiamenti anche discutendo questa legge, a tutto vantaggio delle correnti indipendentistiche e slavofile.

Ci sono determinate manovre politiche a Trieste che tutti conosciamo e che danneggiano l'Italia in senso assoluto. Quindi, quando si invoca dal punto di vista politico una particolare considerazione per Trieste in ordine a questo provvedimento e ad altri provvedimenti, credo che non si faccia altro che il dovere di italiani.

Per questi motivi non concordo sulla richiesta di rinvio.

La Camera ha ancora uno o due mesi di vita e se, a seguito del rinvio, non si arrivasse a varare la legge, il risultato sarebbe ben più grave di quello che si avrà anche con una legge imperfetta. Chiedo, quindi, che si cominci subito l'esame degli articoli, col desiderio di trovare per Trieste la soluzione migliore possibile, senza preclusioni tassative da parte del Governo o del Ministro del tesoro.

GIANQUINTO. L'onorevole Almirante ha detto che bisogna esaminare questo disegno di legge con spirito di mediazione. D'accordo su questo. Però, proprio per realizzare questo spirito, credo indispensabile che noi si prenda contatto con l'Unione per conoscerne il pensiero su questi emendamenti; altrimenti non so come si possa discutere. Io qui ho degli emendamenti che vengono proposti dall'Unione...

DELCROIX. Tutti quanti li abbiamo avuti.

GIANQUINTO. Però questi emendamenti sono stati fatti prima di conoscere il nuovo testo. Insisto, quindi, per un rinvio a mercoledì prossimo, con l'impegno di discutere senz'altro.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Il relatore aveva già premesso di non essere entusiasta dei nuovi emendamenti. Però ha aggiunto che, nelle condizioni in cui ci si trova, è necessario passare immediatamente alla discussione, per raggiungere il miglior risultato possibile. Solo se riusciremo ad approvare, entro oggi o entro otto giorni, il testo della legge, che non è semplice, potremo nutrire una speranza che il Senato, a sua volta, sia in grado di approvarla in tempo utile. Se rinviamo di otto giorni, perdiamo ogni speranza per farla diventare legge. E non possiamo cullarci nella illusione che la situazione attuale di questo personale possa continuare. Conosciamo, tutti, la seria minaccia che era già stata formulata mesi or sono, cioè quella del licenziamento di una parte degli impiegati con decreto del Commissario governativo di Trieste. Noi ottenemmo la promessa da parte del Governo che, in attesa di questa legge, tale provvedimento non venisse attuato. Ma se arriviamo alla chiusura della Camera, senza che questa legge sia approvata, ci può essere il pericolo che il provvedimento venga realmente attuato.

Perciò, chiedo, che si cominci subito la discussione.

DELCROIX. L'onorevole Almirante ha osservato che i quadri speciali potrebbero essere giustificati dalla temporaneità di questi ruoli, che sarebbero ad esaurimento. Ma,

se il Governo insiste sulla inaccettabilità dei ruoli speciali, penso che a questa opposizione del Governo si potrebbe ovviare andando incontro ai desideri degli interessati, con lo stabilire in questo disegno di legge delle disposizioni di particolare favore per l'esodo volontario.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. C'è già a questo proposito l'articolo 20.

DELCROIX. Allora nulla impedisce di affrontare la discussione. Io non ho l'onore di essere triestino come Tolloy, ma posso ugualmente affermare che è immenso il debito dell'Italia verso Trieste, debito che non potrebbe mai essere pagato abbastanza. Basta pensare alla fedeltà dimostrata all'Italia dai triestini, nelle loro durissime avversità, quando avrebbero avuto ragione, non dico di vergognarsi, ma di adirarsi con la nazione. Però non bisogna neppure assecondare la tendenza dei triestini — appunto per lo stato d'animo che si è creato a Trieste — a distinguersi, affermando il principio dell'intrasferibilità. Perché nessuno, più di me, è convinto della necessità di evitare l'esodo da Trieste, stabilendo, proprio, il principio che il triestino può essere impiegato a Trieste e soltanto a Trieste.

Quando sappiamo che questa gente non avrebbe domandato di meglio che di essere liquidata a suo tempo, se le diamo la possibilità di essere liquidata oggi, anche a condizioni più favorevoli, otterremo il duplice risultato di soddisfarla dal punto di vista economico e di lasciarla a Trieste, ciò che è anche un interesse di carattere nazionale. Se dei buoni cittadini hanno servito sotto il Governo militare alleato — e forse non ne potevano fare a meno — è sempre meglio che siano stati degli italiani a servire sotto quel Governo. Migliorando la clausola relativa all'esodo volontario, credo che potremmo essere tranquilli; se, poi, il Ministro ritiene di aderire al ruolo speciale, tanto meglio. Ma la peggiore delle cose sarebbe quella di rinviare il problema alla prossima legislatura.

PRESIDENTE. Quale è il pensiero del Ministro sul rinvio?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Qualsiasi rinvio non farà che portare alla sepoltura il provvedimento. Di questo bisogna rendersi conto ed assumerne anche la responsabilità. Il provvedimento deve essere subito deciso. I triestini, al di sopra di tutte le istanze, desiderano questo, perché altrimenti si va a finire alla prossima legislatura. Interpretiamo, quindi, l'interesse dei triestini discutendo questo problema oggi e

non domani, perché domani significherebbe non parlarne affatto.

TOLLOY. L'argomentazione sulla necessità di far presto mi trova consenziente. D'altronde la mia preoccupazione non è tanto quella di prendere contatto con i triestini, quanto di rendere possibile che all'interno della Commissione si abbia il tempo di concordare qualche cosa; può darsi che all'accordo si arrivi durante la discussione, ma sarebbe stato meglio raggiungerlo preventivamente.

GIANQUINTO. Io insisto per il rinvio a mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Abbiamo, innanzi tutto, una proposta del relatore, relativa alla scelta del testo su cui discutere. L'onorevole Tozzi Condivi, infatti, ha proposto di discutere sul testo del disegno di legge.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Voglio chiarire che gli emendamenti sono stati fatti sul testo del disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di scegliere quale testo base per la discussione il disegno di legge.

(È approvata).

CORBI. Prima di passare alla votazione sulla richiesta di rinvio, si potrebbe trovare una via di mezzo, che consentisse di non ritardare l'esame del disegno di legge e di venire, contemporaneamente, incontro alla giusta richiesta del collega Gianquinto. Questa via intermedia potrebbe essere rappresentata dalla formazione di un comitato ristretto, che cominciasse subito a lavorare, e che potrebbe esaminare anche le richieste avanzate dalle parti direttamente interessate.

RUSSO. Io sono sempre favorevole a trovare una forma che renda più rapido il lavoro della Commissione. Ma, qui, non mi pare che sia il caso, perché i termini di dissenso sono chiaramente noti e conosciuti. Non si tratta di concordare una serie di emendamenti, ma di risolvere la questione di principio sui ruoli speciali per Trieste. Tutto il resto è una conseguenza di questa decisione, che non può essere oggetto di un compromesso, in sede di sottocomitato.

La proposta potrebbe avere un senso, se la Commissione si fosse già pronunciata sulla questione di principio e su questa decisione si trattasse di concordare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Con i chiarimenti dati dall'onorevole Russo, domando se l'onorevole Corbi insiste nella sua proposta.

CORBI. Quantunque le osservazioni dell'onorevole Russo siano pertinenti, mi pare

che la nomina di un comitato ristretto agevolerebbe il più rapido esame di questo disegno di legge. È vero che c'è la questione di principio, però ci sono degli emendamenti che non sono collegati ad un principio o ad un altro e che potrebbero essere facilmente concordati. Del resto, il comitato potrebbe riferire nella prossima seduta proprio sulla questione di principio, arrivando rapidamente ad una decisione in proposito.

GIANQUINTO. Io credo che proprio negli emendamenti la questione di principio sia un po' sfumata. Infatti, non si tratta solo della questione di principio, ma di tutto il resto. Se potremo raggiungere un accordo tra gli emendamenti del relatore e gli emendamenti dell'Unione, sarà superata anche la questione di principio.

ZOTTA, *Ministro per la riforma della burocrazia*. Noi stiamo cercando di utilizzare al massimo il nostro tempo, quindi, non vorrei che si creassero delle illusioni. Il senso di responsabilità ci impone la massima chiarezza nell'affermare che siamo giunti al massimo delle concessioni. Oltrepassato questo limite, chiederemo il rinvio della discussione in aula e le difficoltà dell'iter legislativo si decuplicheranno.

GIANQUINTO. Il nostro intendimento è di arrivare a una soluzione concorde. La nostra richiesta di rinvio della discussione ci permette di arrivare ad un accordo anche con coloro che aderiscono all'Unione. Il rinvio porta ad un guadagno di tempo perché, altrimenti, anche io potrei far ricorso alla richiesta di discussione in aula, affinché un problema politico così grave sia affrontato dall'Assemblea. Non vorrei, quindi, che per guadagnare tempo se ne perdesse dell'altro.

PRESIDENTE. Potremmo, intanto, deliberare il passaggio agli articoli, tanto più che, oggi, sarebbe difficile concludere l'esame dell'intero provvedimento. Frattanto un Comitato ristretto, con l'intervento del Ministro, potrebbe raggiungere un accordo esclusivamente sul piano degli emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito

(Così rimane stabilito).

Dichiaro chiusa la discussione generale e se non vi sono osservazioni resta stabilito che nella prossima seduta passeremo agli articoli.

(Così rimane stabilito).

Chiamo a far parte del comitato i deputati Gianquinto, Cappugi, Tolloy, Almirante, Agrimi e Ferri.

Discussione del disegno di legge: Distribuzione di grano a categorie di bisognosi. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (3416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distribuzione di grano a categorie di bisognosi ». Il disegno di legge è stato già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

In relazione alle intese avvenute ieri, ho pregato il Presidente della Camera di considerare come ritirata la richiesta di rimessione in aula. Il Presidente ha aderito e ci ha assegnato nuovamente il provvedimento in sede legislativa.

Il relatore, onorevole Gnando, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIRAUDO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, già approvato il 19 dicembre 1957 dalla I Commissione del Senato, è stato esaminato il 24 gennaio dalla I Commissione della Camera in sede legislativa. Il provvedimento, rivolto ad assicurare la distribuzione gratuita di un quantitativo di grano a categorie di bisognosi, anche per effetto di recenti gravi calamità naturali, rientra fra le provvidenze per l'assistenza invernale e trae occasione dal fatto che nei magazzini della gestione di ammasso dello Stato esistono quest'anno giacenze di grano, in notevole eccedenza al fabbisogno normale per l'industria molinaria. Parte di questo frumento proviene da precedenti raccolti e, ragioni di precauzione e di economia nelle spese di conservazione, consigliano un alleggerimento delle giacenze.

Il disegno di legge demanda al C. I. R. di stabilire i limiti della quantità di grano da distribuire, limiti che non devono oltrepassare il milione di quintali; ai competenti organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste gli accertamenti tecnici da effettuarsi presso i magazzini di deposito; al Ministero dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e dell'agricoltura, le norme per stabilire le categorie dei bisognosi che ne dovranno beneficiare e le modalità della distribuzione.

Il ritiro del prodotto dovrà essere fatto presso i magazzini, in modo da evitare qualsiasi spesa alla gestione degli ammassi.

È da notare che la Commissione del Senato ha introdotto un articolo, accettato dal Governo, traducendo in norma quella che voleva essere essenzialmente una raccomandazione sui criteri di distribuzione. L'articolo 3 del disegno di legge, così come lo ha formulato il Senato, dispone che il Ministero

per l'interno provveda a ripartire il quantitativo di grano per almeno il 50 per cento fra le provincie, perché i prefetti lo distribuiscano fra gli E. C. A.

Il relatore ribadisce che molti casi di assistenza non ricadono nella competenza degli E. C. A., come quelli di enti ed istituti nonché di opere varie di assistenza e beneficenza, che sono molte migliaia in Italia. Ne consegue nel caso, ad evitare sperequazioni nelle distribuzioni fra i singoli bisognosi e i suddetti istituti di assistenza, la necessità di assicurare la disponibilità del quantitativo residuo.

Il relatore esprime, quindi, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione impegna il Governo che, disponendo col decreto, di cui all'articolo 4, siano osservati i due principi seguenti: a) nessuna assegnazione individuale sarà fatta da organi diversi dagli E. C. A.; b) i prefetti provvederanno alla assegnazione agli istituti di assistenza e beneficenza, sentita la commissione provinciale di assistenza e beneficenza ».

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo dichiara di accettare questo ordine del giorno e di tener conto dei due punti indicati.

BUBBIO. Quando si è fatta la distribuzione di grano alle terre alluvionate e danneggiate dalle gelate, è avvenuto che molti interessati non sono stati compresi nell'elenco, per cui si sono creati dei malcontenti. Desidero raccomandare, con un ordine del giorno, che la distribuzione di quel milione di quintali tenga anche conto di coloro che precedentemente furono omissi.

L'ordine del giorno che presento è il seguente:

« La I Commissione, ritenuto che per cause diverse si sono verificate omissioni e sperequazioni nella passata distribuzione di grano da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai danneggiati dalle gelate e dalle alluvioni del 1957, fa voti perché nella distribuzione di grano disposta a finalità assistenziali dal Ministero dell'interno, con la proposta di legge n. 3416, siano tenute in modo particolare presenti anche le condizioni di bisogno dei mezzadri e coltivatori diretti delle zone danneggiate dalle gelate e dalle alluvioni, le cui domande non poterono in tutto o in parte essere accettate nella precedente assegnazione ».

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

L'ordine del giorno è firmato oltre che da me anche dal collega Riva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Luzzatto, di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno dei colleghi Bubbio e Riva.

(È approvato).

Poiché non vi sono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per l'assistenza invernale ai bisognosi è autorizzata la cessione gratuita di quantitativi di grano della gestione di ammasso obbligatorio provenienti da vecchi raccolti riscontrati non più idonei ad ulteriore prolungata conservazione.

Detta cessione avverrà entro i limiti che saranno stabiliti dal Comitato interministeriale della ricostruzione fino al massimo di un milione di quintali di prodotto e previi accertamenti tecnici ed igienici eseguiti presso i magazzini e nei depositi dai competenti organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

ART. 2.

I quantitativi di grano ceduti ai sensi del precedente articolo, saranno ritirati franco magazzino ammasso.

Alle operazioni di ritiro e di distribuzione provvederà l'Amministrazione dell'interno e l'onere relativo graverà sugli stanziamenti della predetta Amministrazione.

(È approvato).

ART. 3.

Il grano ceduto verrà dal Ministro dell'interno ripartito per almeno il 50 per cento fra le Province perché i Prefetti lo distribuiscano fra gli Enti comunali di assistenza.

(È approvato).

ART. 4.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e dell'agricoltura, saranno stabilite le modalità di applicazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti oggi esaminati.
(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge: SCHIRATTI ED ALTRI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano-Sabbiadoro del comune di Latisana in provincia di Udine » (2644):

Presenti e votanti	42
Maggioranza	22
Voti favorevoli	40
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

RAPELLI: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate (2177-B):

Presenti e votanti	42
Maggioranza	22
Voti favorevoli	40
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

e del disegno di legge: « Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (3416):

Presenti e votanti	42
Maggioranza	22
Voti favorevoli	41
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Agrimi, Almirante, Angelucci Mario, Antoniozzi, Berry, Borellini Gina, Bozzi, Bubbio, Calandrone Giacomo, Capacchione, Cappugi, Camposarcuno, Conci Elisabetta, Corbi, Corona Achille, Cotellessa, Delcroix, Di Paolantonio, Elkan, Farini, Ferri, Gaspari, Gianquinto, Giraud, Gullo, Jacometti, Lombardi Ruggero, Lucifredi, Luzzatto, Marazza, Ortona, Pertini, Pintus, Quintieri, Riva, Russo, Sampietro Umberto, Schiavetti, Tarozzi, Tozzi Condivi, Valandro Gigliola, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO